



« In questo scenario di cambiamento generale anche la politica è mutata, ma le direttrici di domani sono già tracciate: la rivoluzione digitale, la rivoluzione verde con il Green Deal e la Conferenza sul futuro dell'Europa

MARC FORNASIERO

responsabile di Comunità di connessioni

Il futuro dovrà essere digitale e verde

Il periodo storico che stiamo vivendo verrà ricordato come un momento di sofferenza ma anche di grande adattamento da parte della società e delle istituzioni. La crisi sanitaria ed economica generata dalla pandemia ha messo a dura prova il tessuto sociale. Molte cose sono cambiate: ci siamo resi conto dell'importanza e del valore delle relazioni, ci siamo adattati ad un nuovo modo di lavoro – lo smart working – direttamente all'interno delle nostre abitazioni. Quest'ultime hanno finito per assumere una nuova funzione diventando per la maggior parte dei cittadini il luogo principale delle proprie attività professionali e non solo familiari.

Senza tralasciare la scuola, che ha sofferto nell'ultimo anno di aperture e chiusure sperimentando la DAD, la didattica a distanza.

In questo scenario di cambiamento generale, anche la politica è mutata dimostrando capacità di adattamento ma anche una certa inadeguatezza di prospettive, che ormai erano latenti da tempo. Questa legislatura, per quanto travagliata, nasce nel 2018 all'insegna del connubio tra populismo e sovranismo, con il governo giallo-verde che ha visto il partito più "vecchio" dello scenario politico italiano, la Lega, allearsi con il mo-

vimento anti-establishment per eccellenza, il Movimento 5 Stelle. Dopo la parentesi del governo "giallo-rosso", nato nell'estate 2019 con l'ingresso del Partito Democratico al posto della Lega a fianco del M5S, ci troviamo oggi con un governo "tecnico" che ha come presidente del Consiglio Mario

Draghi e che rappresenta quasi tutti i partiti. L'unico partito rimasto all'opposizione dal 2018 a oggi è Fratelli d'Italia, guidato da Giorgia Meloni. Chiamarlo governo "tecnico" è probabilmente eccessivo e non del tutto corretto. Anzitutto per l'accostamento improprio con il Governo Monti: quest'ultimo aveva

il compito di tagliare le spese, il governo Draghi invece ha il compito di rilanciare il Paese con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il programma politico che ogni Stato membro dell'UE è chiamato a presentare alla Commissione Europea e che verrà finanziato grazie ai fondi del *Recovery and resilience facility* (Recovery Fund). Oltretutto, rispetto a quanto molti si aspettavano, questo governo ha una forte caratura politica. Un segnale importante in quanto dovrà essere la politica a guidarci fuori dalla crisi, certamente con il supporto di competenze specifiche laddove necessarie. Non sarebbe stato accettabile che le forze politiche del Paese non avessero preso parte attiva in questo processo. Siamo

» **Le sfide che abbiamo davanti interpellano la politica che, assieme ai corpi intermedi, ha il compito di trasmettere un nuovo modello di società ai territori, contribuendo alla ripresa e alla ripartenza**



chiamati a ricostruire la società a partire da paradigmi nuovi che riportino la persona al centro del dibattito politico.

La sfida da cui l'Italia deve ripartire è proprio l'Europa. È necessario ripensare il nostro Paese a partire da una nuova prospettiva internazionale. Le istituzioni europee già prima dell'avvento della pandemia hanno tracciato le direttrici politiche del futuro: la rivoluzione digitale, la rivoluzione verde con il Green Deal e la Conferenza sul futuro dell'Europa.

In un mondo globalizzato come quello in cui viviamo, la digitalizzazione trasforma sempre maggiori settori dell'economia, dal consumo alla produzione. Il recente report della Bce, la Banca centrale europea, *The digital economy and the euro area*, pone in luce come lo sviluppo di tecnologie a favore di una economia digitale, rappresentino un elemento determinante per la competitività di un sistema economico. Le aziende che investono nelle cosiddette *tic*, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, risultano essere più produttive, flessibili e decentralizzate. Nell'ultimo decennio, come testimonia la Bce, i settori ad alta intensità digitale hanno contribuito maggiormente alla crescita occupazionale. Governare la transizione digitale deve essere uno degli obiettivi prossimi della politica italiana visto che, come ci dice il DESI (l'indice dell'economia e della società digitali che monitora le prestazioni dei paesi europei in materia di connettività), l'Italia occupa il quartultimo posto tra le economie europee più digitalizzate.

La transizione ecologica rappresenta l'altro polmone che darà ossigeno alle istituzioni negli anni a venire. L'Europa ha deciso infatti di proporre un nuovo modello di produzione economico rispettoso del pianeta, la nostra casa comune, e che ponga l'uomo al

centro del sistema di produzione. Gli obiettivi sono stati stabiliti da tempo con il Green Deal: la neutralità climatica entro il 2050, scandita da precisi step per raggiungerla come la riduzione del 55% delle emissioni di Co2 entro il 2030. La transizione verso un modello più sostenibile comporta un ripensamento complessivo e strutturale del sistema di produzione. Diversi saranno i provvedimenti, come la prima legge sul clima (in fase di discussione avanzata tra le istituzioni europee), il regolamento sulla tassonomia che impatterà molto sull'operato delle aziende europee (classificherà ciò che rientrerà nella categoria di "prodotto sostenibile"), lo sviluppo di nuove fonti di energia rinnovabile (come l'idrogeno verde). Questi sono solo alcuni degli ambiti di intervento delle politiche green promosse dalle istituzioni europee che richiederanno nuove competenze e genereranno nuovi posti di lavoro.

La pandemia ha accelerato questi processi, tant'è che nell'Rrf, lo strumento per la ripresa e la resilienza, si prevede che gli Stati membri presentino nei Pnrr, i piani di ripresa e resilienza nazionali, almeno il 37% di spesa per la transizione climatica e il 20% per quella digitale.

Qui si inserisce la politica che, assieme ai corpi intermedi, ha il compito di trasmettere un nuovo modello di società ai territori, contribuendo alla ripresa e alla ripartenza. Funzionale a questo progetto, risulteranno i lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa, che nascono con lo scopo di dar voce ai cittadini nell'esprimere l'Europa che vorranno, contribuendo alla costituzione di una nuova Europa sociale.

Stiamo vivendo una fase politica di passaggio, dalla quale possiamo solo risalire e il governo Draghi rappresenterà la base di partenza sulla quale ricostruire la risalita. ✓